

poi Agostino Favoriti, Giovanni Cristoforo Battelli da Urbino, Domenico Rivero e finalmente Gian Vincenzo Lucchesini.¹

Dal nepotismo Clemente XI si tenne lontano. Suo fratello Orazio dovette vivere come privato nè potè ingerirsi negli affari, nè accettare alcun dono. I figli di Orazio, Annibale e Carlo, che studiavano nel Collegio Romano, vi dovevano venir trattati come tutti gli altri.² Solo Annibale, dopo essere stato impiegato in parecchie missioni diplomatiche, su preghiera generale dei cardinali, ebbe il 23 dicembre 1711 il cappello rosso. Molti avevano sperato di poter guadagnare influsso sul papa per mezzo del nipote, ma Clemente XI rese vane queste speranze.³ Nel 1719 Annibale ottenne la dignità di Camerlengo, vacante per la morte di Spinola, ma da essa Clemente XI in rigida esecuzione della bolla del suo antecessore, staccò tutte le rendite più notevoli.⁴ Quando nel 1712 all'estinzione dei Savelli si rese vacante il posto di maresciallo del conclave si aspettava generalmente che questo ufficio venisse affidato a Carlo Albani. Ma il Papa lo assegnò ad Agostino Chigi, la cui famiglia possiede ancor oggi quest'alta dignità.⁵ Durante i 21 anni di pontificato la famiglia Albani non ricevette dal Papa nemmeno uno scudo. Dopo la morte di Clemente XI invece si seppe che egli aveva distribuito dalla sua sostanza privata generosissime elemosine che assommavano

¹ NOVAES VII 14 ss. Cfr. MORONI XLIX 118, LXIII 272; ivi LXI 135 ss., 269 ss. sui successori di T. Ruffo e C. Colonna nominati cardinali. Su Lancisi vedi CANCELLIERI, *Possessi* 328; A. BACCHINI, *La vita e le opere di G. M. Lancisi*, Roma 1920; *Per G. M. Lancisi nel II centenario dalla sua morte*, in *Giornale di medicina militare* LXVIII (1920) 541-642.

² * «Portatosi mercoledì a sera D. Oratio Albani fratello del Papa con li figli al bacio del piede, vi si trattenne più d'un'ora, servendo le cordiali espressioni di sole parole dalla S. S., imponendogli per altro di non prender donativi nè trattamenti, ma riflettere, ch'essendo nati poveri signori si contentassero dello stato medesimo sotto pena della sua disgratia, dicendo a' nipoti, che havevano perso il card. Albani loro zio, ma che haverebbero un Clemente XI amatore delle virtù, al che D. Alessandro il minore soggiunse: ma non potrà negare la S. S. d'essere nostro zio, et a' questi accenti non potè S. B. tener le lagrime per tenerezza. Oltre di ciò fatto chiamare il Generale de' Gesuiti, ordinò N. S., che non fosse distinto dagli altri convittori del Seminario Romano D. Annibale Albani suo nipote. Con altrettanta obbedienza vengono adempiti gl'ordini del Papa dal sudetto D. Oratio, havendo ricusata l'offerta fattagli dal card. Barberino del suo palazzo al Monte della Pietà, come anco diverse cedole e donativi di somma consideratione mandatigli da altri principi». *Avviso Marescotti* del 27 novembre 1700 loc. cit. Cfr. REBOULET I 49 ss.

³ Vedi la * *Relazione di Lorenzo Tiepolo del 1712*, Archivio di Stato di Vienna, estratto in RANKE III 214*.

⁴ *Opera*, Orat. 157.

⁵ NOVAES XII 283 ss.